

## **Escursione a Davour La Mont (Castelnovo)**

Il piccolo borgo abbandonato si sarebbe presto confuso con la vegetazione se un gruppo di volontari della sezione ANPI di Castelnuovo non avesse deciso di riscattare il luogo dall'oblio e da un irreversibile degrado. È uno dei pochi e felici esempi di 'comunità patrimoniale', secondo le linee della convenzione Faro del Consiglio d'Europa. Il restauro dei manufatti e il recupero delle storie di vita ha restituito alla comunità uno specifico carattere identitario.

**Punto di ritrovo:** domenica 6 ottobre 2024 \_ **ore 10, parcheggio** presso la chiesa di Paludea frazione di Caltelnovo

**Itinerario escursione:** dal parcheggio al sito Davour la Mont attraverso un breve tratto di strada comunale e poi su un sentiero tra radure e zone di bosco spontaneo.

**Tempo di percorrenza:** 45 minuti circa all' andata e al ritorno.

Alle ore 11: introduzione alla storia del luogo con Bianca Minigutti e Alvisè Tonelli.

A seguire: "3ª assemblea. Abbiamo bisogno di eroi!" azione scenica con Stella Di Toma, David Marchi, Domenico Zamburlini, Linda Zennaro, testo e regia di Sara Alzetta.

**Le escursioni sono riservate a un massimo di 25 partecipanti. Prenotazione obbligatoria entro il 15 settembre.**

### **STORIA DEL LUOGO**

Nel 1976 il terremoto compie il suo lavoro, spiana le ultime case di Davour La Mont, il bosco riprende i suoi diritti. Era solo una borgata, 11 case, un luogo aspro e selvatico come tanti dalle nostre parti, eppure così speciale da venir citato nei testi storici come culla della Resistenza friulana.

In questo luogo, il 19 settembre 1943, si svolge una riunione di antifascisti dello Spilimberghese e di tutta la zona convocati da alcuni aderenti al partito comunista. Non sono antifascisti dell'ultima ora, alcuni hanno già soggiornato nelle patrie galere, altri hanno già combattuto il fascismo ovunque si presentasse, in Italia, in Spagna, in Francia.

Vincenzo e Vittorio Tonelli, Rossi Carlo Franz, Giovanni Salvador da Castelnovo e Domenico Ribanelli di Forgaria hanno partecipato alla guerra di Spagna nelle formazioni garibaldine.

In questa importante giornata a casa dei Tonella viene presa la decisione di costituire un gruppo partigiano e di stanziarlo nelle casere del Ciaurlec affinché altri volontari possano affluire e unirsi. Operai, artigiani, contadini, migranti, diventano 'classe dirigente' e aiutano la popolazione ad organizzarsi, a resistere nella quotidianità. I risultati arrivano presto: a Castelnovo i volontari costituiranno il 7,66% della popolazione civile, a Pinzano il 6,41, a Travesio il 5,49.

Il punto di riferimento a Davour La Mont è la casa di Virginia Tonelli dove si trovano le istruzioni assieme a una fetta di polenta, e con quella il coraggio di andare avanti. Virginia, la partigiana "Luisa", diventa presto esponente delle donne nella resistenza e assume un ruolo politico come organizzatrice instancabile che protegge una vasta rete di militanti antifascisti. Antistante la casa di Virginia c'è la casa degli 11 fratelli Tonelli, detta "dai spagnoli". Il loro passato di combattenti in Spagna e in Francia li pone in prima linea e qui viene realizzato il comando di tappa per quanti vogliono

andare in montagna. Oltre ai compiti di collegamento e organizzazione dei reparti partigiani il comando svolge il controllo del territorio, si occupa della fornitura di cibo ai civili e di formare i giovani del Fronte della Gioventù. Ai Tonelli verrà data caccia spietata. Virginia, catturata e sottoposta a un duro interrogatorio a cui resisterà, morirà nella Risiera di Sabba il 29 settembre 1944. Anche dopo la sua morte la casa resterà rifugio e via di fuga per i tanti partigiani braccati. Enzo e Vittorio, invece, non saranno a casa nella notte del febbraio 1945 in cui i tedeschi rastrelleranno tutti i maschi del borgo e continueranno a combattere fino alla Liberazione. Oneri ne ebbero tanti quelli di Davour la Mont. A Virginia Tonelli e a Eugenio Candon fu dedicata una medaglia d'oro al valor militare ma nel dopoguerra i sopravvissuti patirono la discriminazione come elementi politicamente scomodi e nel clima della guerra fredda non restò loro che il destino dell'emigrazione. Per questo l'ANPI dello Spilimberghese si è impegnata a far rivivere Davour La Mont come luogo di della memoria di una storia collettiva e di popolo troppo spesso trascurata.